Anno 56 - Numero 115

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

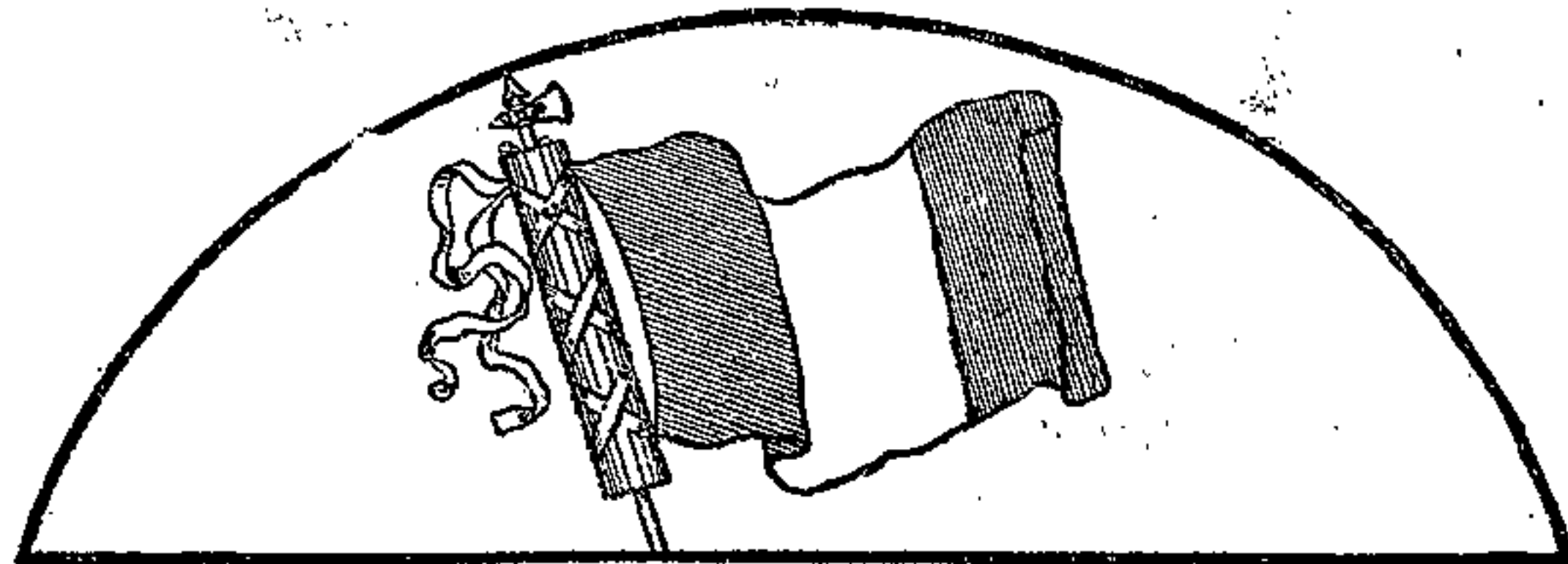
GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 15-16 Maggio 1921

Politico quotidiano del mattino

Chi vuol la pace, e la libertà deve votare per il Blocco nazionale

CHI NON VA ALLE URNE E' UN DISERTORE

La lista che si deve votare

Nelle elezioni politiche del 1919 il concorso alle urne nella nostra circoscrizione si aggirò intorno al 50 per cento; per ciò i partiti sovversivi, rossi e bianchi, ebbero la prevalenza.

La causa della sconfitta dei partiti medi, dalla quale derivò la situazione disastrosa del nostro paese, fu l'astensione della grande maggioranza delle forze democratiche e liberali.

L'ignominia non si deve oggi ripetere. I partiti democratici tutti lealmente uniti nel Blocco nazionale hanno presentato una lista che dà la maggiore garanzia di rettitudine di competenza, di amore alla patria.

Tutti coloro che hanno la coscienza del proprio dovere devono deporre nell'urna la scheda del Blocco democratico; devono concorrere alla vittoria della causa nazionale, che è attesa come una liberazione e che non deve mancare.

Girardini Giuseppe
Ciriani Marco
Gasparotto Luigi
Cristofori Antonio
Gortani Michele
Linussa Eugenio
Mini Alberto
Musoni Francesco
Ravazzolo Arturo

Agli apatici

Agli industriali, ai commercianti e agli esercenti

Che tutti gli elettori debbano avere la malattia della politica, che tutti debbano, come pochi altri, dare ogni loro attività, ogni loro fatica per la campagna elettorale, nessuno potrebbe pretenderlo. Ma che siano degli elettori, specialmente tra gli industriali e commercianti che si disinteressino completamente delle elezioni o che, peggio, di tale disinteressamento si facciano un vanto, il giorno delle elezioni disertino incoscientemente dalle urne, per non disturbarci a votare o per ostentare una ridicola ed insensata indifferenza o magari semplicemente per amore di quieto vivere: e che poi questi stessi indegni cittadini, ad elezioni finite, a Parlamento operante, levino ad ogni occasione la voce grossa contro improvvide leggi, contro insensati provvedimenti, contro l'ignavia dei legislatori, contro l'inettitudine o l'antipatriottismo dei deputati, sarà tale una situazione che si saranno formati, per cui sarà lecito a coloro che del bene pubblico si occupano, di ricacciare loro in gola ogni lamentela, ogni protesta e di negar loro e di far negare ogni assistenza, ogni protezione, ogni appoggio.

Chi avrà disertato le urne, chi avrà mancato ad un assoluto dovere cittadino, oltre che il disprezzo, meriterà l'abbandono più completo. Tosto o tardi ognuno di noi ha bisogno dell'appoggio degli altri. Ci pensino gli apatici e gli assenteisti.

Ing. FACHINI
Presidente della Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio.

—+✲+—

Le gesta di Don Ridolfi di Avasinis

(Da un foglietto volante)

Venerdì 13 corrente Digianantonio Antonio di anni 59 di Avasinis trovavasi dal tabaccaio Ridolfi Luigi quando entrò Don Ridolfi per distribuire giornali di propaganda clericale.

Al rifiuto del Digianantonio di riceverli, Don Ridolfi gli chiese se fosse o no popolare. E poiché il Digianantonio oltre a dargli risposta negativa lo invitava a non aizzare la gente contro la sua famiglia, come aveva fatto nelle ultime elezioni Amministrative, il Sacerdote prese per il petto il vecchio scuotendolo forte quasi volesse batterlo.

ELETTORI!

Ribellatevi ai preti politicanti!

La macchina elettorale e la lista dei popolari

Non c'è nel Veneto e forse neanche in Italia, un giornale più bluffista, maccheronicamente ormai bluffista, del «Friuli» (per ogni evenienza fare gli scongiuri), figlio del «Corriere del Friuli», soppresso per ordine del Santo Padre, nipote del «Crociato», morto per l'abbandono dei lettori; egli stesso in tali condizioni da dover regalare ai rivenditori il giornale per poterne smerciare qualche copia.

Il «Friuli» non ha saputo controbattere con un solo argomento il nostro articolo, in cui pacatamente dimostravamo che il suo partito non ha un organico programma politico, perchè quello che presenta è una miscela eterogenea, composta coi postulati del vecchio partito reazionario austriacante, dei partiti liberali democratici e persino dei partiti socialisti. Tanto è vero questo che il suo più famoso propagandista e candidato, l'ineleggibile Tessitori, non trovando ieri a Reana più di cinque ascoltatori, ha potuto, senza vergognarsi, consigliarli di votare la lista del partito bolscevico!

Come dicemmo, il «Friuli» (fate gli scongiuri!) non fu in grado di smentire una sola riga, una sola parola di quanto scrivevamo testè sull'insufficienza dei suoi candidati all'ufficio di deputati all'Assemblea Nazionale.

Esso rispose, invece, minacciando nientemeno che querele, dopo le elezioni.

Querele? Perchè? Perchè abbiamo detto che il loro unico parlamentare, l'on. Fantoni, che essi esaltano in maniera così ridicola da farlo arrossire, è un'aurea mediocrità, un onesto e discreto porta-carte, che cerca invano di farsi un nome, con le lettere di ordinaria amministrazione che provoca dai sottosegretari e dai ministri popolari?

Querele perchè abbiamo detto che il prof. Biavaschi, impiegato alla Deputazione provinciale, e pure lui, come il Tessitori, ineleggibile, è una figura scialba di erudito? Perchè abbiamo detto che il farmacista Cossettini, candidato di classe, è politicamente una nullità, tanto è vero che non è riuscito a pronunciare venti parole in tutta la campagna elettorale; che il maestro Coccolo, altro candidato di classe, era ed è tuttora un arnese dei signorotti di Premariacco, reazionario e già austriacante?

Perchè abbiamo detto che il Selmi è un importazione che nessuno conosce in Friuli, come il Tovini: creature di Don Sturzo, imposte agli elettori friulani con insigne strafottenza per interessi inconfessabili?

Perchè abbiamo detto che il propagandista Tessitori il candidato «meraviglioso» come il Friuli lo definisce, non è che un chiacchierone nato, buon diavolo in fondo, che sta un po' con tutti e avrebbe servito il blocco nazionale se questo fosse una bottega ed avesse bisogno di piazzisti pagati per smaltire i propri articoli?

Querele perchè pubblichiamo i resoconti dei loro piramidali insuccessi? A Gonars, dove Fantoni e Faleschini — in contradditorio con l'avv. Allatere — sono costretti a ritirarsi, lasciando che il pubblico applauda freneticamente l'avversario; a Montenars, dove il prof. Biavaschi non trova che un pubblico di donne (15 in tutte); a S. Vito, dove lo stesso avv. Allatere, in un comizio convocato dai popolari — poichè questi non si decidono a venire — parla al popolo e si fa applaudire, costringendo l'on. Fantoni ed il serafico Masotti a far annunciare che non possono assistere al comizio perchè colpiti improvvisamente da raucedine?!

Querela perchè a Nimis, il Tessitori, malgrado la presenza dell'avv. Candolini, viene applaudito col grido di «Viva Mini!» l'odiato avversario, amatissimo da quella patriottica popolazione e perchè si ricorre all'arma dei carabinieri per difendersi da pericoli immaginari, dovuti unicamente alla paura?

Oggi le urne decideranno.

Quale ne sia il responso, noi, come abbiamo detto, ripeteremo che il partito popolare non è che una macchina elettorale per fare dei consiglieri o dei deputati; ma che costoro sono delle mediocrità da tutti riconosciuti per tali, sono delle comparse che si fanno manovrare come le marionette, con nessun riguardo per i veri interessi e per il decoro del nostro sano e forte Friuli.

—=✲=—

Il giro trionfale dell'on. Girardini

NELLA BASSA FRIULANA

Per mancanza di spazio non abbiamo potuto riportare il brillante discorso tenuto dall'on Girardini pronunciato l'altro ieri a Latisana davanti a un pubblico numerosissimo. L'oratore fu interrotto sovente da vivissimi applausi e infine venne salutato da una grande prolungata ovazione.

Nello stesso giorno nel Teatro di Palmanova affollatissimo fu ricevuto con uno scroscio di applausi. La sua smagliante parola tenne incatenato l'uditorio per oltre mezz'ora lasciando nel pubblico profonda soddisfazione.

Ieri venerdì l'on. Girardini, continuò il suo giro trionfale. A Talmassons con la sua parola calda e sincera trascinò la folla a vere ovazioni.

Passato a Bertiolo, dov'era attesa la popolazione volle dimostrargli la sua simpatia venendogli incontro per circa due chilometri con le bandiere spiegate. Anche là, la sua parola avvinse il pubblico entusiasmandolo per la santità della causa alla quale egli dedica tutte le sue energie.

La fortunata propaganda del candidato Cristofori

Venerdì l'avvocato Cristofori si recò a Pordenone, esplicandovi opera di pacificazione.

Alla sera l'avv. Cristofori parlò in Pasiano, dopo una nobilissima presentazione da parte del Sindaco del Comune cav. Coletti. Venne salutato con applausi fragorosi.

Più tardi ad Azzano Decimo parlò a numerosissimi elettori che ascoltarono con vera compiacenza ed applaudirono la facile e persuasiva parola del candidato del Blocco, specie in ordine alla questione agraria svolta dall'oratore con sani criteri democratici che trovarono universale consenso.

A FLAIBANO

Un'altra menzogna del «Friuli»

Ci scrivono 14:

Il corrispondente da Flaibano del «Friuli» è stato erroneamente informato riguardo la conferenza del P. P. I.

Il sindaco, signor Vittorio Cescutti, non ebbe menomamente a presentare i due conferenzieri popolari.

Ciò per la verità e per l'esattezza.

Sappiamo invece che il signor Vittorio Cescutti lavora attivamente per la riuscita del Blocco, che avrà qui una splendida votazione.

A S. PIETRO AL NATISONE

Il giro del prof. Musoni

Entusiastiche accoglienze

Il prof. Musoni dopo aver fatto il giro di molti comuni del Mandamento (a Povoletto e ad Ipplis non potè recarsi per un guasto all'automobile venne finalmente a San Pietro, l'ultima sua tappa.

Nella sala maggiore dell'albergo «Al Belvedere» lo attendeva una grande folla di elettori, comprese le autorità locali, la Direttrice ed Insegnanti della R. Scuola Normale. Il sindaco sig. Carlo Jussig, parlò con nobilissime parole della sua candidatura raccomandando a tutti i presenti di votare compatti la lista del blocco.

Quindi il prof. Musoni pronunciò uno di quei suoi discorsi chiari, limpidi, equilibrati, altamente persuasivi, i quali sono sempre seguiti dagli ascoltatori colla più viva attenzione; uno di quei discorsi che convincono perchè si sentono improntati a sincerità e verità; di quei discorsi che piacciono alle masse popolari perchè pronunciati da chi si è sempre occupato degli interessi del popolo a fatti e non a parole, da chi si gloria di essere figlio del popolo e di viverne la stessa vita semplice e modesta. Ecco in che cosa consiste il suo riformismo: riformismo che gli viene imputato a colpa — mentre è la massima sua gloria — dai popolari che a Cividale hanno tappezzato i muri contro di lui.

Ma il nome del prof. Musoni, ne siamo certi, riuscirà trionfante dalle urne insieme a quelli di tutta la lista del Blocco: vi contribuiranno il Mandamento di Cividale e la Slavia che vogliono avere un degno rappresentante.

Alla fine del suo discorso il prof. Musoni venne applaudito entusiasticamente al grido di: W l'Italia! W il Blocco! W il prof. Musoni!

A COLLOREDO DI M. A.

Una lezione data ai pipini dall'on. di Caporiacco

Ci scrivono in data 14:

Quello che il P. P. ha fatto e sta facendo in questo Comune sorpassa ogni limite. Non solo si stracciano i manifesti, non solo si impedisce, colla coazione morale agli elettori di intervenire alla conferenze di propaganda dei candidati del Blocco, ma dal pergamo e dalle canoniche i sacerdoti fanno la più volgare e bassa campagna, a base di calunnie, contro il blocco ed i suoi candidati.

Domenica scorsa il parroco di Caporiacco con G. B. Castenetto, durante la Messa, anzichè il Vangelo, spiegò ai fedeli il programma del P. P., e si scagliò contro i liberali tendendo i pugni, diventando rosso come un papavero e sputando bava. Lo raccomandiamo a S. E. l'Arcivescovo Rossi, come raccomandiamo allo stesso arcivescovo l'opera di un chierico in [illegible] per anemia cerebrale, certo Munini, che scodinzola di casa in casa colla sua tonaca in cerca di voti, intessendo a mezza voce stolte inesattezze sul blocco e sul suo programma.

E' deplorata anche l'opera del sindaco Viezzi, pezzo grosso del P. P. — il quale ieri aveva organizzata, per suo uso e consumo una conferenza elettorale, ma con suo dolore, si è visto capitare l'on. Gino Caporiacco a fargli un vivace contradditorio.

Da pochi energumeni, fra i quali il fratello del sindaco ed il consigliere comunale Cecconi, noto per capire le cose alla rovescia — si cercò di impedire all'on. Caporiacco di parlare; ma questi seppe dominare il tumulto, invitando i disturbatori a farsi avanti.

Naturalmente, nessuno si mosse e l'on di Caporiacco potè dire tutto quanto aveva da dire, terminando il suo discorso fra gli applausi degli amici ed il silenzio rispettoso dei pochi avversari.

Nonostante tutte queste manovre e il concorso quasi giornaliero di qualche pipino sandanielese, il blocco avrà la maggioranza in questo Comune.

A REANA DEL ROIALE

Tessitori non trova nessuno

Indignato grida: «Votate per i rossi!»

Alle 17.30 del 23 arrivò il propagandista e candidato Tessitori. Ad attenderlo erano il parroco di Rizzolo ed il nonzolo di Reana. In attesa di ascoltatori, egli entrò nell'osteria del signor C. Marcuzzi e lì, tra parecchie persone di partito opposto, si mise a discorrere con esse, ed ebbe a dichiarare che, piuttosto che votare per il Blocco, lui consiglia di votare nientemeno che per i comunisti!... Caro il partito popolare...

Infine, visto che nessuno si faceva avanti, dovette partire senza tenere il strombazzato discorso.

COME SI VOTA

1. Il Presidente del Seggio vi consegnerà una busta: mettete in questa busta la scheda del Blocco, quella che porta per contrassegno la bandiera nazionale.

2. Se non avete preferenze speciali per alcuno dei candidati del Blocco, mettete la scheda della bandiera senza scriverci nulla: così date il voto a tutta la lista.

3. Se tra i candidati del Blocco ve n'è uno, due o tre che voi preferite, scrivete il loro nome con l'inchiostro nero da una parte e dall'altra della scheda, precisamente sulle linee punteggiate che vedete nel circolo, sotto la bandiera; così date UN VOTO DI PREFERENZA, cioè un voto di più a quei candidati del Blocco che credete migliori. Non si possono servire più di tre di questi nomi.

4. Invece di tre nomi di candidati preferiti dal Blocco, potete scrivere sulla scheda tre nomi di candidati di altre liste; questo si chiama dare il voto aggiuntivo, perchè in tal modo aggiungerete dei voti alle altre liste.

Ricordatevi però che scrivendo sulla scheda del Blocco uno o più nomi di altri candidati, voi non date il voto di preferenza ai candidati della nostra lista, ma lo date invece a quelli dell'altra lista in cui sono inclusi.

6. Ricordatevi anche che non si possono mescolare nomi di preferenze nomi aggiunti, cioè scrivere nomi levati dalla lista della Bandiera con Fascio littorio insieme con voti levati da altra lista, perchè in tal caso sarebbero tutti annullati.

7. Per evitare l'annullamento della scheda, non bisogna piegarla ne farvi segni o cancellature.

8. Messa la scheda nella busta, chiudete bene la busta come si usa con le lettere e poi consegnatela al Presidente del seggio che la deporrà nella urna.

—+✲+—

Il giro di propaganda del dott. Cesan Benoni

A S. MARTINO AL TAGLIAM.

Ieri sera giunse inaspettato tra noi il dott. Cesan-Benoni e alla presenza di circa un centinaio di persone, parlò lungamente del programma dei combattenti, discutendo i programmi degli avversari.

Fu molto applaudito.

A ZOPPOLA

Dal balcone del Municipio ieri sera ha parlato a circa un migliaio di persone attaccando con la sua solita magnifica oratoria, i partiti estremi.

Tra l'entusiasmo vivissimo del pubblico, l'oratore, dopo il lungo discorso, è stato vivamente applaudito e acclamato.

A CASTIONS

Il dott. Cesan, ieri sera fu a Castions di Zoppola e di fronte a circa 600 persone parlò lungamente e applaudito.

A CASARSA

Più di cinquecento persone hanno avuto ieri sera il piacere di sentire in Casarsa l'oratore combattente Cesan Benoni che, diretto a Pordenone, volle fermarsi fra noi, per illustrare il programma del blocco e dei combattenti.

Ottenne un magnifico successo di applausi e di acclamazioni.

—+✲+—

A NIMIS

IL FIASCONE DELL'INELEGGIBILE TESSITORI

La folla grida con entusiasmo: «Evviva Mini!»

Oggi 13 corr. ebbe luogo un comizio indetto dal partito popolare col propagandista ed ineleggibile candidato Tessitori. Dopo ogni sua frase il pubblico applaudì battendo le mani al grido di: «Viva Mini». Vista la mala parata e la forza schiacciante per Mini, il candidato pipistrello si ritirava in buon ordine, prima di essere fischiato.

Appena uscito dalla sala, scoppiò un frenetico grido: «Evviva Mini!»

Avuto sentore di un probabile contradditorio, i sigg. Tessitori e Candolini, credettero opportuno l'intervento di un forte nucleo di carabinieri (circa 25). Per il loro intervento si interessò personalmente il sig. Tita Gori.

Si è visto un'altra volta quale sia il coraggio degli imboscati del partito popolare.

L'entusiastico comizio di Buttrio

Ieri sera alle ore venti, il signor Bosero della Giunta esecutiva dei Combattenti tenne un pubblico comizio davanti a 300 persone fra le quali oltre 100 combattenti esponendo il programma ed illustrando le figure dei combattenti stessi.

Parlò pure a Manzano verso le ore 22 ad un uditorio di oltre 500 persone.

L'oratore venne entusiasticamente acclamato e ricoperto di fiori e nastri tricolori.

Come nota simpatica aggiungiamo che intervennero numerosissimo madri e vedove di caduti che fecero una calorosa dimostrazione di simpatia all'oratore.

A GONARS

Il Comizio elettorale del blocco

Ci scrivono, 13 maggio:

Questa sera abbiamo avuto il piacere di sentire il geometra Pietro Lorenzetti, che venne fra noi a portare la sua convincente e patriottica parola a favore del Blocco Nazionale.

In nessun altro comizio vi fu un sì numeroso uditorio, che ripetutamente applaudì l'oratore. Il quale si rivolse specialmente ai combattenti e ricordò loro le aspre lotte sostenute durante la dura guerra per dare alla Patria i giusti confini e fece loro comprendere come ora siano chiamati a un'altra lotta, quella cioè di formare una Patria da tutti rispettata; disse che l'arma per questa lotta è la scheda.

Ricordò loro come quella bandiera, che li ha accompagnati nelle battaglie, che vide morire i loro compagni, è il tricolore, simbolo del blocco.

Illustrò anche il programma del Blocco nei riguardi dell'Agricoltura, programma svolto ampliamente in precedenza anche dall'avv. Antonio Cristofori.

La fine del brillante discorso venne accolto da un uragano di applausi e di interminabili evviva.

La schietta e sincera anima del nostro popolo non ebbe freno e salutò il geometra Lorenzetti con grida di «Evviva il nostro futuro Sindaco!».

Che ne dirà il povero attuale sindaco pipi...no ed il suo precettore in erba?

Vedremo, sentiremo e... pubblicheremo!

Consigli e raccomandazioni

(Risposta all'articolo comparso il 12 corr, n. 114 del «Friuli»).

Ca-v-o, Ca-v-o Bee..... (toh! quasi mi sfuggiva il nome), potevi ben mettere la firma sotto il tuo stupido articolo; ma forse ne provavi vergogna.

Vista la tua inferiorità nella campagna elettorale, vuoi attaccare personalmente, ma è stato detto ancora che la ragione o presto o tardi deve trionfare, e anche tu, volente o no, dovrai convenirne.

Ti consiglio (tu non vuoi aver consigli) a non lanciare il guanto, poichè in tal caso io raccolgo la sfida senza riguardo a nessuno; allora vedrai che saran legnate da orbi.

Intendo adoperare la parola legnate simbolicamente e ti spiego ciò perchè tu hai il difetto di dare interpretazione tue speciali per trarne vantaggio, come facesti col tuo articolo.

Se ben ricordi, in piazza io parlava di bandiera e di bandiera nazionale, e con la mia frase **non intendevo neanche lontanamente di levare il potere al sindaco da te fatto e che sta ai tuoi ordini, sebbene tu sia un minorenne, e porta ingiustamente le pene che dovrebbero essere tue.**

Non mi voglio dilungare, perchè non ho tutto il tempo da perdere che hai tu, però anch'io (che mi dichiaro tuo amico malgrado tutto) mi unisco ai molti altri per raccomandarti di abbandonare la via intrapresa e ciò per la tua salute, per il tuo bene e sopratutto per il bene del paese.

—+✲+—

Il mancato comizio d'un minorenne

Tessitori fischiato a macchina

Ci scrivono da Venzone, 13:

E' falso che Tiziano Tessitori abbia parlato ad un numerosissimo pubblico da Venzone.

Il suo codazzo è rappresentato dal santese, da un fabbriciere e da un cappellano senza il tricorno, al quale i cittadini di Venzone si preparano a falcidiare la prossima paga.

Nessuno dei bloccardi venzonesi ha ritenuto dignitoso concedere contraddittorio ad un imboscato, ad un tribuno di mestiere, nonchè minorenne, per ingredire a Montecitorio. E' falso che il Sindaco abbia ordinato di fischiarlo; i venzonesi sono troppo intelligenti per capire come un rappresentante del P. P. I. non venga che a sballarle grosse, come sono fieri di sostenere che la loro piccola patria non è un terreno di conquista per arrivisti della risma dell'oratore pipino.

CONTADINI!

La legge sui danni di guerra fu preparata e voluta da uomini probi deputati e non deputati del nostro Friuli che non erano nè bianchi, nè rossi.

Essa fu decretata il 10 novembre 1918 e convalidata il 27 marzo 1919.

Nel Novembre 1919 salirono alla Camera 156 deputati socialisti, 100 popolari e la legge non fu più eseguita nei termini prescritti.

Non mettetevi con i vostri voti in pericolo di perdere il risarcimento dei danni di guerra.

Agli elettori cattolici,

Mentre sul vostro sentimento religioso si fa speculazione a vantaggio di un partito che non è vostro, e non può esserlo, perchè la Religione non ha partiti, leggete e meditate questa lettera pastorale di un santo Prelato, Principe della Chiesa.

IL CARDINALE ARCIVESCOVO
di Genova S. E. Boggiano
contro il Partito Popolare

IL PARTITO POPOLARE NON E' PARTITO CATTOLICO, esso apre le porte a qualunque religione; non è in nessun modo il rappresentante dell'Azione Cattolica, la sola associazione riconosciuta.

Molti entrano nel Partito Popolare perchè vedono una nuova palestra per ASCENDERE ED ASSICURARSI I BENEFICI DELL'ASCESA.

I DEPUTATI ELETTI DAL PARTITO POPOLARE NON POSSONO PRESENTARSI ALLA CAMERA COME RAPPRESENTANTI DEI CATTOLICI.

Al Partito Popolare non solo non è riconosciuto, ma E' NEGATO ogni e qualsiasi mandato di lavorare per l'opera di restaurazione cristiana.

LA TATTICA SBAGLIATA DEL PARTITO POPOLARE LO CONDURRA' AD ESSERE LO ZIMBELLO DEGLI AVVERSARI.

Le Associazioni Cattoliche non possono in alcun modo unirsi al Partito Popolare, in esso potrebbero trovarsi insieme ai protestanti, massoni, ecc. Le Associazioni Cattoliche devono EVITARE GELOSAMENTE tutto ciò che può avere anche solo l'apparenza di partecipare ai lavori del Partito Popolare.

LA CHIESA NON HA PARTITI.

E' PROIBITO AI SACERDOTI E SPECIALMENTE AI PARROCI DI PRENDERE PARTE ATTIVA IN QUALSIASI PARTITO, COMPRESO IL PARTITO POPOLARE.

E' proibito alle Associazioni cattoliche di concedere i loro locali per adunanze, conferenze ecc., ai partiti compreso il Partito Popolare.

(Lettera Pastorale 25 luglio 1920)

Le conferenze di ieri dell'onor. Gasparotto
e le grandi accoglienze avute dappertutto

A SAVORGNAN DEL TORRE

Alle ore 14 l'on. Gasparotto arrivò a Savorgnano del Torre accolto da un numerosissimo nucleo di combattenti (di quei bravi combattenti che seppero costituire colà una esemplare cooperativa di lavoro, acquistando sede e terreno) tenne nei locali della cooperativa stessa un illuminato discorso, ammirando l'operosità di quei bravi contadini, esaltando la loro opera che deve essere seguita ed imitata da tutti i contadini della nostra campagna e promettendo il suo appoggio in tutte le sante rivendicazioni dei nostri lavoratori che sanno unire la volontà del lavoro con la grandezza della Patria.

A NIMIS

Quindi proseguì per Nimis e Attimis. Prima dell'arrivo a Nimis un gruppo di giovani si fermò acclamando entusiasticamente l'on. Gasparotto al quale essi offrirono anche dei fiori. A Nimis gran numero di persone in prevalenza contadini ed operai ascoltarono con vero e profondo entusiasmo le forti parole dell'onorevole Gasparotto. Tutto il paese festante acclamò quindi l'onorevole alla sua partenza.

A TRICESIMO

I discorsi di Girardini e Gasparotto

A Tricesimo si rinnovarono le entusiastiche acclamazioni all'onorevole Gasparotto, il quale dopo brevi parole dell'onorevole Girardini spieganti le ragioni di profondo amor patrio per cui il Blocco fu costituito, confermò in forma brillante tali ragioni superiori a tutti gli interessi di persone e speculazioni di partito. Svolse quindi in forma molto sintetica, quanto brillante, il sano e sincero programma del Blocco in genere e dei Combattenti in particolare. Il suo discorso fu interrotto spesso da applausi ed acclamazioni. Alla fine una vera entusiastica dimostrazione di affetto e di ammirazione salutò la fine del suo discorso e la partenza dei due onorevoli Girardini e Gasparotto.

Alle 21 quindi l'onorevole tenne un altro elevato discorso sotto la loggia del vecchio municipio di S. Daniele. Gran folla di gente attendeva impaziente l'onor. Gasparotto. Anche qui il suo discorso sereno e sincero svolgente illustrando le condizioni in cui l'Italia era caduta per opera dei due partiti che con le loro falsità tentarono di portare il Paese alla rovina ed il suo risorgimento odierno per opera dei giovani che salvata l'Italia in guerra la vogliono anche salvare in pace, destò il più vivo entusiasmo chiarendo quali sono le ragioni del blocco, cioè la protezione dei lavoratori, la valorizzazione della vittoria, il ritorno al lavoro ed alla pace, che i combattenti vogliono sempre duri in Italia, ora che i confini della Patria sono chiusi in modo veramente solido e sicuro per la libera esplicazione delle pacifiche opere di pace.

Applausi interruppero spesso l'oratore che alla fine venne acclamato a gran voce da tutto il foltissimo pubblico.

Il problema delle Terre Liberate
nel discorso del min. Raineri

MODENA, 14. — Oggi il ministro delle Terre Liberate, on. Raineri ha pronunciato un discorso agli elettori. Dopo avere trattato della situazione del paese e delle condizioni della finanza, il ministro pensa che prima di tutto si debba risolvere la questione del debito con l'estero e quella dei risarcimenti dei danni di guerra nelle terre invase e redente, che formano due punti capitali per la nostra finanza. Egli crede per il primo dei due argomenti che non abbiano a tardare le proficue soluzioni, tanto più ora che il contrasto per la determinazione delle riparazioni di guerra che la Germania dovrà pagare, sembra risolto.

IL PAGAMENTO delle INDENNITA'

In quanto al pagamento delle indennità nelle terre invase e redente egli si dice lieto di poter esporre qualche dato al riguardo. Egli ricorda le condizioni in cui si è trovato il Veneto dopo l'invasione nemica, traccia le caratteristiche demografiche, sociali, economiche di queste terre ed espone l'immensità dei danni che la guerra ivi combattuta e la cupidigia del nemico recarono in ogni città, in ogni borgo, in ogni caso. Cita le opere pubbliche distrutte, centomila case danneggiate, ridotti a rovina parecchie migliaia di ponti, le chiese, gli ospedali, le scuole, quasi tutto il bestiame asportato, le bonifiche sconvolte, le masserizie depredate. Per la ricostruzione di tante ricchezze perdute occorreranno molti miliardi, a cui si devono aggiungere quelle per le due Venezie redente, che furono ammesse a loro volta, ed era ben giusto al beneficio della legge del risarcimento.

Accenna all'opera compiuta nel Veneto nell'anno in cui egli si trova a quel dicastero; 40 mila case riattate, 1700 opere pubbliche rifatte, parte non lieve del patrimonio zootecnico ricostruito, un miliardo e mezzo di anticipi sui danni in denaro, e sopratutto con una amministrazione purgata da taluni vizi originari, retta a tipo di perfetto decentramento; ridata la fiducia negli animi e composta quella unità di azione che permette ai veneti di vedere nettamente tracciata la via per la soluzione del loro grande problema.

IL GRANDIOSO ESPERIMENTO DI COOPERAZIONE

Il ministro richiama l'attenzione degli elettori su due punti di siffatto problema: uno il magnifico e grandioso esperimento di cooperazione di lavoro, onde 600 cooperative bianche, rosse e neutre, ma tutte assillate dal proposito del ben fare, con un insieme di circa 70.000 lavoratori, attendono con slancio che ha fatto l'ammirazione di eminenti uomini dell'estero, alle costruzioni edilizie. Quanta forza morale e quanta forza politica è dato trarre nel Veneto dalla cooperazione, così potentemente organizzata e svolta! Il ministro da antico cooperatore, non può non compiacersi vivamente del fatto così come egli lo ha determinato e dei benefici che alle terre invase ed a tutto il paese deriva dal medesimo.

I MEZZI FINANZIARI

L'altro punto riguarda la necessità di provvedere ai mezzi finanziari che necessariamente bisognerà raccogliere, secondo una ripartizione del pagamento dei danni in un certo numero di annate, affinchè il tesoro dello Stato non sia eccessivamente aggravato dall'onere che dovrà sopportare. A ciò vale la legge del maggio 1920: sua, dice l'oratore, e dell'on. Luzzatti, ministro del tesoro del tempo, che consente con quei buoni settennali che emessi alcune settimane or sono per un primo miliardo, sono stati accolti dal risparmio italiano con vero entusiasmo. Per gradi, ma senza interruzione, mercè un savio ordinamento amministrativo e una conveniente disponibilità di mezzi finanziari e altresì col far convergere tutte le volontà, tutti gli sforzi di cui sono capaci le popolazioni danneggiate al fine di ridonare alle terre liberate e redente, la loro antica floridezza, il loro antico splendore.

Il ministro accenna alle feste della annessione a cui egli in Trieste rappresentò il governo per esprimere con volo lirico la piena dei sentimenti da cui ogni italiano è preso al ricordo dei sacrifci sostenuti dall'Italia per comporsi nei suoi naturali confini per acquistare nel mondo quel posto che le permette ormai di sentirsi arbitra della pace, sola sua mèta nelle competizioni fra gli stati d'Europa.

UN SACRO RETAGGIO

Il ministro si avvia rapidamente alla fine del suo dire, affermando che sarà atto di imperitura virtù per i figli d'Italia di conservare come sacro retaggio il ricordo della gloria conquistata colla guerra che fu orribile ma fu grande, che coronò il sogno dei pensatori e dei martiri di tutto il periodo del nostro risorgimento. Ma sarà altresì atto di sapienza civile e politica poichè nessun fondamento potrà essere dato al regime di popolo libero, fiero di sè, pronto a destini, al quale abbiamo diritto di aspirare, ove fossero gettate nell'oblio le memorie sacre del nostro glorioso passato e peggio queste fossero sacrificate alle non castigate necessità di una politica senza ideali.

CRONACA DELLE PROVINCIE

I lavori per la riparazione
DEI DANNI DI GUERRA

I lavori autorizzati dal Commissariato per la riparazione dei danni di guerra ammontano a L. 14.528.375.25, di cui L. 1.370.696.06 per la

PROVINCIA DI UDINE

Questa somma va così ripartita: L. 37000 per le scuole De Amicis di Latisana.

Chiese e annessi: L. 192.796.62 di cui L. 3500 per la chiesa e campanile di Jalmicco in Palmanova — L. 18600 per la la chiesa di S. Lorenzo in Talmassons — L. 52.000 per la chiesa Frassenetto in Forni Avoltri — 82.500 per la chiesa e campanile di S. Maria al Nines in Osoppo — L. 20350 per la casa canonica di Rive e Pozzalis in Rive d'Arcano — L. 6500 per la chiesa e campanile di S. Maria Maggiore in Codroipo — L. 7000 per la chiesa parrocchiale di Resia — e L. 2346.62 per la chiesa di Montesperta in Platischis.

Cimiteri: L. 9500 per la cella mortuaria in Enemonzo.

Ponti: L. 742.830.60 di cui 109.330 e per il ponte Maina-Sauris in Ampezzo — L. 83.500 per il ponte sul Cristo e strade comunali in Pontebba e Lire 550.000 in Pinzano per il ponte omonimo sul Tagliamento.

Proprietà demaniali dei Comuni e Provincia: L. 3.800 in Ronchis pel fabbricato uso abitazione del medico.

Trasporto e posa in opera di campane: L. 184.466, di cui L. 6900 in Buttrio — L. 6600 in Talmassons — L. 4000 in Spilimbergo — L. 3600 in Budoia — L. 10300 per la chiesa di Colle in Cavasso Nuovo — L. 45.200 in Faedis — L. 18.500 in Attimis — L. 3 mila in Pordenone — L. 8000 in Amaro — L. 16.396 in Bagnaria Arsa — L. 7000 in Precenicco — L. 9000 per la chiesa di Vigonovo in Fontanafredda — L. 10.000 in Pasiano di Pordenone — L. 6000 per la chiesa Basaldella in Vivaro — L. 5.240 in Fanna — Lire 10.900 in Maniago — L. 2200 per la chieso di Orcenico Superiore in Zoppola — L. 7000 in Gonars — L. 5900 in S. Leonardo — L. 14000 in Pravisdomini — L. 14.700 in Manzano.

Baracche: L. 21.220, di cui L. 7220 in S Giovanni di Manzano per 4 baracche e L. 14000 per due baracche in Prata di Pordenone.

Sgombero di aree pubbliche: Lire 12.499.66 in Udine.

Opere ricovero stabili — N. 40 per L. 166.583.18 di cui L. 2.512,60 per 7 fabbricati in Budoia — L. 4850 per 13 fabbricati in Malano — L 70.000 per un fabbricato in Pozzuolo del Friuli — L. 8950 per due fabbricati in Udine — L. 52.000 per un fabbricato in Faedis — L. 2865 per un fabbricato in Venzone — L. 7160 per 10 fabbricati in Vivaro — L. 13.200 per 2 fabbricati in Pasiano di Pordenone — L. 1509.58 per due fabbricati in Roveredo in Piano — L. 3.536 per un fabbricato in Moimacco.

Nello stesso periodo, per lavori in corso o ultimati furono effettuati pagamenti per L. 11.390.115.94 di cui lire 2.153.013,31 per la Provincia di Udine.

I collaudi disposti nello stesso periodo furono complessivamente n. 25 per lavori che singolarmente portarono una spesa superiore alle 50.000 lire.

— x x x —

Dopo i fatti di Pordenone
L'opera dei Fasci di combattimento

PORDENONE, 14. — I Fasci del Friuli e di tutto il Veneto sono accorsi per dimostrare che non saranno ormai tollerate le offese al vessillo nazionale, nè le diffamazioni contro i fascisti e il loro programma.

Sappiamo che la massima parte degli operai è stata ingannata dalla falsa propaganda dei capi e ci auguriamo che essa si convinca che nel Fascismo sta per essa non un nemico ma un fattore di libertà, di pace, di elevamento economico e morale dei produttori.

Dopo le gravi giornate i fasci intendono che si ritorni alla vita normale. Essi faranno opera di pacificazione. In quest'opera devono essere aiutati dalla parte sana dei lavoratori.

Ognuno di questi parli contro le false voci che si diffondono per tenere gli animi eccitati: i capi presenti al pari di quanto faranno i nostri, siano i primi nell'opera civile.

Ieri sera, come dagli accordi presi, la commissione mista si recò presso le autorità per sollecitare il rilascio degli arrestati senza precise imputazioni.

Per quanto riguarda l'Amministrazione Comunale i provvedimenti spettano all'autorità tutoria.

I soci dichiarano però che non li ritengono più degni di amministrare la città nè di rappresentare il popolo, i capi moralmente responsabili degli avvenimenti, che abbandonarono il posto nell'ora critica.

Inoltre al fine di stabilire la pace sociale si ritiene necessario che essi non compariscano nei nostri paesi, che i dimettano dalle cariche pubbliche, rinunciano non alle loro idee ma a capeggiare partiti e organizzazioni.

Chiunque abbia letto il programma politico - economico del fascismo sa che noi riteniamo necessaria l'organazzazione sindacale. Per conto nostro vogliamo che essa abbia carattere nazionale. Rispettiamo e rispetteremo le altre organizzazioni di classe e di mestiere, quando non sieno di propaganda bolscevica e di odio sociale. — La massima lealtà deve guidare il movimento di organizzazione, reciproco rispetto, libertà per tutti gli operai di appartenere all'una o all'altra organizzazione e libertà di propaganda per tutti.

I soci saranno sempre pronti a discutere con altri gruppi o partiti le civili vertenze politiche. Tutto ciò vale per la classe operaia regionale e onesta che noi vogliamo libera. Essa avrà sempre in noi dei sostenitori disinteressati.

Per gli altri, valga l'ammonimento avuto e il sapere che contro la violenza il fascismo adopererà tutta intera la sua grande forza. E ora, tutti, al rispetto dei partiti, operaimo per il bene di Pordenone e dell'Italia.

COME E' FUGGITO L'ASSESSORE SACILOTTO

E' noto che in seguito all'uccisione del giovane Pischiutta la indignazione contro i capi socialisti di Pordenone scoppiò vivissima tra gli amici della vittima.

Consapevoli delle loro responsabilità alcuni capi si allontanarono, altri si nascosero. Fra questi ultimi era l'assessore socialita che allarmato per la posizione personale si rivolse al Direttorio del Fascio di combattimento a mezzo di uno dei soci invocando di essere allontanato dalla città.

Il Direttorio, presa in considerazione la situazione in cui egli si trovava e le sue condizioni famigliari diede mandato ad un fascista di Pordenone di provvedere all'allontanamento el Sacilotto facendosi rilasciare lo impegno di non rientrare a Pordenone se non richiamato.

I particolari della fuga sono stati tragicomici. Il Sacilotto che era stato qualche giorno rimpiattato in casa fu introdotto in un grande cassone di imballaggio e così attraversò la strada sopra una carriola. Deposto in un'altra casa attese rinchiuso l'arrivo di una automobile.

Poi avvolto in una coperta salì sul veicolo che lo trasportò lontano. Ci consta che contro di lui è stato spiccato mandato di cattura.

Questa sera i fascisti dopo avere sfilato a passo di corsa per la Città si sono adunati in piazza Cavour. Ha parlato a tutti il rag. Covre il quale ha detto fra l'altro, a proposito del desiderio di vendetta, che i fascisti non hanno sete di sangue. Essi vogliono liquidare moralmente e politicamente i capi del bolscevismo. Proclamano poi che tutti i fascisti sono pronti a morire per l'Italia. Fu salutato alla fine da altissimi alalà.

La giornata elettorale si prevede trascorra tranquilla.

LA NOMINA DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Con odierno decreto è stato nominato a Commissario Prefettizio per il nostro comune il cav. Magrini nostro sottoprefetto.

La nomina fu accolta con compiacimento.

— + ✱ + —

Da S. DANIELE

Corso accelerato per cementisti. — Ci scrivono 14: Giovedì 12 corrente, con l'intervento delle autorità cittadine e degli insegnanti dopo un vibrato discorso dell'ill.mo signor Sindaco e dell'ispettore scolastico signor Lazzarini, si procedette alla chiusura del corso cementisti qui iniziato il 14 aprile per interessamento del Commissario generale per l'emigrazione e del comune. Gli alunni iscritti furono 60. Per l'insegnamento della parte teorica se ne occuparono instancabilmente i signori geometri Pietro Pascoli e Giacinto Gattoli e le lezioni pratiche furono impartite dallo scultore signor Collino Domenico.

Tutti i 40 frequentanti ottennero la promozione, al signor Martinis Gio. Batta di Ragogna spettò il primo premio in lire 50. I seguenti furono premiati con lire 25 ciascuno: Adami Giovanni, Bin Domenico, Bin Giuseppe, Cappelletti Emilio, Collino Lorenzo, Pidutti Giuseppe Polano Girolamo, Sandri Luigi, Sgoifo Giacomo, e Spizzo Attilio.

Più volte la scuola fu visitata dall'ill.mo signor sindaco e dall'ispettore cav. Peluso.

Un vivo elogio va tributato a tutto il corpo insegnante che tanto s'interessò per il buon andamento della scuola, alla Amministrazione comunale e specialmente al signor sindaco che diede tutto il suo valido aiuto alla nobile istituzione.

Conferenza. Questa sera alle 19 30 parlerà l'on. Gasparotto per i combattenti. L'attesa è vivissima.

Essicatoio. Fra qualche giorno sarà compiuto il fabbricato dell'essicatoio bozzoli.

Da CIVIDALE

Suicidio. — Ci scrivono, 13:

Questa mattina certo Lizzero Celso di anni 46, agente di negozio, disoccupato, in preda a sconforto, insisteva per ottenere, ed ottenne il perdono della moglie per le misere condizioni in cui era disgraziatamente caduto.

Verso il mezzogiorno il pover'uomo venne trovato, più che impiccato, strangolato mediante una funicella attaccata ad un gancio della finestra della camera da letto.

Lascia la moglie sette figli, tutti in tenera età, tranne una sotto le armi.

Il suicida, affetto anche di mal di cuore, rimasto senza impiego, era dissestato ed aveva il carico della numerosa famiglia, per cui perdette il ben dell'intelletto.

La sua fine disgraziata ha destato impressione in quanti lo conoscevano.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Patate Matilde. — Ci scrivono, 14: La Cattedra Ambulante di Agricoltura dispone di patate Matilde da semina (alcuni quintali) e di seme di cavolfiore primaticcio di Toscana, ottime piante da seconda coltura per far seguire alla segala, al frumento ecc.

Della distribuzione sono incaricati i Circoli Agrari di Codroipo e di S. Vito al Tagliamento.

Per favorire l'estensione di dette colture, col contributo della Commissione Pellagrologica, saranno ceduti agli agricoltori le patate ed il seme a prezzi di favore, purchè i coltivatori s'impegnino di fornire una parte del prodotto delle patate alla Cattedra, che lo acquisterà ai prezzi normali correnti sul mercato al momento del raccolto.

Da PALUZZA

Tramvia del But — Ci scrivono, 14: L'orario della tramvia del But, in vigore dal 16 maggio, è il seguente:

Partenze da Paluzza: 6.20 — 11.00 — 14.30 — (x) 17.

Arrivi a Tolmezzo: 7.35 — 12.5 — 15.35 — (x) 18.5.

Partenze da Tolmezzo: 9.15 — 12.55 — 18.20 — (+) 21.55.

Arrivi a Paluzza: 10.30 — 14.10 — 19.35 — (+) 23.10.

(x) Si effettua solo la domenica.
(+) Si effettua solo il sabato.

Da TARCENTO

Cucina Popolare. — Ci scrivono, 13: Nella ricorrenza della riapertura della Cucina Economica Popolare di Tarcento, l'Istituzione ebbe a raccogliere le seguenti oblazioni:

Cooperativa agricola di Consumo lire 100 — Tofoletti Giovanni in morte di Lazzaro Lino, L. 6.

— + ✱ + —

DA GORIZIA

Gorizia, 13.

I CAVALLI DELLA GERMANIA

E' necessario tornare ancora sullo argomento dei cavalli ceduti dalla Germania all'Italia in conto riparazioni, per chiarire alcuni punti e ripetere alcune clausole non conosciute o dimenticate da coloro che sono venuti in possesso di detti cavalli a titolo risarcimento danni di guerra. E' difatti constatato come alcuni agricoltori abbiano condotti i predetti animali alla fiera di Cividale, disfacendosene in parte. Ora, all'atto della consegna del quadrupede, tutti hanno firmato una precisa dichiarazione impegnativa. mediante la quale si obbligavano di non alienare il quadrupede ma di mantenerlo per un anno almeno. Scopo era quello di favorire e promuovere il ripristino dell'allevamento equino nella nostra regione con riproduttori di buona razza. Si tratta quindi, oltre che di un danno arrecato alla regione, di precisa malafede e mancanza ai patti statuiti che costringerà la Giunta provinciale a procedere contro i trasgressori in via giudiziaria e ad essere molto più severa nelle garanzie morali offerte dai futuri proprietari delle altre cavalle assegnate. Inoltre verrà aggiunta una clausola con la quale il valore di stima dei cavalli verrà aumentato del 25 per cento a coloro che si rendessero colpevoli dell'infrazione sopra lamentata.

— + ✱ + —

Un'intervista dell'on. Giolitti
sulla campagna elettorale

NEW YORK, 13. — Tutta la stampa americana pubblica una intervista che l'on. Giolitti ha concessa all'«Associated Press» prima del grave lutto che lo ha colpito.

Tutti i paesi che hanno partecipato alla guerra sono stati sottoposti ad ardua prova, in materia finanziaria - ha detto l'on. Giolitti. - Il loro problema consisteva nel ristabilire l'equilibrio finanziario uscendo dalle profondità rovinose delle spese di guerra. L'Italia ha affrontato quel problema ed ha resistito alla prova, dimostrando come avesse l'abilità e possedesse le risorse per emergere dal caos in cui la aveva gettata il grande conflitto. L'Italia, lottando pazientemente, ha già fatto tali progressi da potere alzare la testa e guardare con fede l'avvenire. Senza un lamento essa ha sostenuto i più grandi sacrifici ed ha accettato i più pesanti balzelli, ma è sulla via di riaversi dai danni subiti. L'Italia si è rialzata. Il cammino fatto per raggiungere questo risultato, non è stato certo privo di difficoltà. I contribuenti sono stati tassati fin quasi all'estremo limite perchè il paese potesse riconquistare la sua stabilità finanziaria. Si sono applicate tutte le tasse possibili, avendo pur cura di non ostacolare il funzionamento degli affari e del commercio.

A questo punto l'on. Giolitti cita delle cifre per dimostrare in modo tangibile come il popolo italiano sia stato tassato per far fronte alle spese di guerra ed aggiunge: Si è insomma fatto tutto ciò che era possibile per ristabilire le finanze italiane in condizioni solide.

Il popolo ha accettato i nuovi pesi con calma e li sopporta con rassegnazione lieto che l'Italia si avvii verso la sua resurrezione economica. La lotta necessaria per raggiungere tale scopo si è dovuta sostenere in condizioni straordinariamente svantaggiose a causa del cambio a noi contrario. Infatti la lira era talmente deprezzata che ne occorrevano 30 per un dollaro.

Sotto la mia amministrazione, unendo alla rigida applicazione delle tasse la massima prudenza nelle spese, si è riusciti ad aumentare il valore della lira tanto che oggi il cambio è sceso a 19 sul dollaro. Ritengo che il valore della lira continuerà ad aumentare, a meno che lo impediscano crisi industriali, che influiscano sui valori di tutti i mercati finanziari.

Dopo alcuni interessanti dati statistici sulle condizioni demografiche dell'Italia e sull'emigrazione, il presidente del Consiglio soggiunge: Prima della guerra le importazioni in Italia superavano le esportazioni per circa 200 milioni di dollari. Tale deficit veniva più che colmato dalle somme che gli emigranti inviavano in Italia, ammontanti appunto a circa 200

Il Fratello Diodato Peloso Gaspari, la sorella Rosa ved. Radaelli, le cognate Emma Radaelli in Peloso Gaspari, Ester Petraglia ved. Peloso, i nipoti e parenti tutti hanno il dolore di annunciare la perdita del

Dottor Giovanni Peloso

spirato ieri sera serenamente nell'ottantunesimo anno di vita.

Latisana, 13 maggio 1921.

Ringraziamento

La vedova Elisa Cigolotti Pugnetti coi figli la famiglia Cigolotti ed i parenti sentono il dovere di ringraziare pubblicamente l'on. Amministrazione Comunale, le spett. Autorità Militari ed Ecclesiastiche, le Rappresentanze delle Società ed Enti locali, il sig. Sindaco di Moggio, il geom. Sarti ed il dott. Cosselti, i cittadini tutti, per la solenne dimostrazione di affetto che vollero tributare alla salma del compianto

T. Colonnello
Cav. ALESSANDRO PUGNETTI

ed in particolar modo i sigg. Guido Franz e Richelmo Missoni che pietosamente ne curarono l'esumazione ed il trasporto

Moggio Udinese, 13 maggio 1921.

Il Fascio Udinese di Combattimento nell'impossibilità di **ringraziare personalmente** gli intervenuti, le Associazioni rappresentate, i sottoscrittori e tutti i volonterosi che cooperarono a rendere imponenti le onoranze tributate al nostro martire

PIO PISCHIUTTA

fa pubblico sentito ringraziamento anche a nome della famiglia.

I. C. D.

La Società Friulana di Elettricità

avverte che il dividendo dell'esercizio 1920, sarà pagabile a partire dal 1 giugno p. v., presso la Cassa della Sede Sociale in Udine, Salita Castello 2 dalle ore 9 e mezza alle 12 dei giorni feriali, verso presentazione del certificato per i titoli nominativi e della cedola n. 15 per i titoli al portatore.

Dal dividendo di lire 22.50 per azione verrà detratta all'atto del pagamento, per i soli titoli al portatore, l'imposta del 15 per cento di cui il D. L. 22 aprile 1920 n. 496.

milioni di dollari e dal denaro che veniva speso dagli stranieri che visitavano il nostro paese, che si faceva ascendere a circa 120 milioni di dollari: l avanzo che ne derivava in nostro favore contribuiva ad aumentare la ricchezza nazionale.

I touristi torneranno sempre in maggior numero, specialmente quando si saranno convinti dell'insussistenza di timori rivoluzionari. La migliore prova di ciò viene data ora con le elezioni generali. Sono lieto ed orgoglioso di poter così dimostrare all'estero che l'Italia sia libera da qualsiasi pericolo bolscevico. Non è quando si teme una rivoluzione che si convocano i comizi elettorali. Speriamo che la nuova Camera sia tale da permettere il regolare funzionamento del lavoro legislativo, reso quasi impossibile nell'ultima Camera.

E' difficile fare delle profezie in fatto di elezioni, ma io ritengo che nella nuova Camera i partiti in cui il paese si divide saranno più equamente rappresentati e più organicamente fusi in modo che il Parlamento possa completare l'opera già iniziata di riorganizzazione economica, finanziaria e giuridica.

Ad onta di episodi sporadici di violenza, che sono conseguenza dello stato danimo formato dalla guerra e che del resto si son verificati in maggiore o minore misura in tutte le nazioni, la campagnae lettorale procede con abbastanza ordine. Insomma l'Italia, raccogliendo tutte le sue forze, guarda all avvenire con fiducia e con speranza di successo e non può mancare, continuando in una politica finanziaria solida e in una sana attività industriale e commerciale.

Il risultato delle elezioni proclamerà al mondo che l'Italia è campo aperto a tutti i progressi entro l'ambito delle libertà costituzionale e che non vi è posto sul suo suolo per inconsulti movimenti rivoluzionari.

Cronaca cittadina

Certificati elettorali

Gli elettori iscritti nella lista politica per il 1920 che non avessero ancora ricevuto od avessero smarrito il certificato per essere ammessi a votare, potranno chiederne il duplicato all'Ufficio Comunale, via della Posta n. 38 (Sala di Scherma).

La chiusura serale degli esercizi

OGGI E DOMANI

Oggi 15 e domani 16 corr., giusta D. P. in tutti i pubblici esercizi è vietato vendere o somministra liquori superiori ai 21 per cento del volume e sono al pari vietati tutti i giuochi.

Alle ore 17 tutti indistintamente gli esercizi dovranno chudersi.

E' permesso solamente a porte chiuse, ai ristoranti, e trattorie, distribuire vitto agli abbonati o passeggeri, esclusa qualsiasi bevanda alcoolica.

I quattro malvagi di Tarcento

ARRESTATI

Ci telefonano da Tricesimo che quei quattro giovinastri che avevano gridato con ostentazione: Abbasso l Italia! al comizio elettorale di venerdì, in seguito a denuncia dell'arma dei carabinieri, sono stati arrestati e verranno processati. Benissimo!

Fiori d'arancio

Ci giunge oggi graditissimo da Bologna l'annuncio del matrimonio ivi celebratosi fra la signorina Maria Teresa Pesenti ed il sig. Guido Paglia un valoroso ufficiale che, non ancora completamente guarito da ferite gravi riportate in combattimento e contro il giudicato dei medici militari, volle, nel novembre 1917 ritornare alla fronte per dare, fino alla liberazione, la sua opera preziosa di combattente.

Lo sposo e figlio del chiarissimo comm. Calisto Paglia uno dei membri più influenti, attivi e gentili del Comitato di Azione Civile di Bologna che, ai profughi di guerra, abbia dato affettuoso, valido, costante appoggio e nei primi giorni che seguirono l'invasione e nel susseguente periodo di esilio.

Agli sposi gentili i nostri migliori auguri; alla famiglia Paglia congratulazioni vivissime.

Orario al pubblico

delle Succursali postali della città

A decorrere da lunedì 16 corrente le succursali postali della città:

N. 1: Viale Stazione
N. 2: Via Poscolle
N. 3: Via Gemona;

osserveranno il seguente orario: dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19.

Il servizio vaglia e risparmi cesserà un'ora prima della chiusura.

Beneficenza

Offerte in memoria di Toso Maria vedova Freschi: Tomadoni Giacomo lire 5.

In memoria di Albina Asquini vedova Degani: Ronzoni Italico lire 5 — Famiglia Coradazzi Luigi lire 5 — Cantoni e Daniotti lire 10 — Cera Ercole lire 5 — Beppino Missio di Giovanni 5 — Pelizzo Leonardo lire 5.

In memoria di Carlo Revera Luigia Pontini vedova Madrassi lire 5 — Antonio Madrassi lire 5.

In memoria d' Anna Maria Pitoitti: Dott. Gonano Pasquale lire 5.

In memoria di Filomena Cuttini vedova Venturini: Giuseppe Alessi lire 5 — dottor Giovanni Fusari lire 5 — Febeo Feruglio Luigia lire 5 — Nadali Giovanni lire 5.

In memoria di Carlo Sporeni: prof. Augusto Sporeni lire 10.

Per onorare la memoria del compianto giovane Pio Pischiutta, il sig. Angelo Buri offre agli orfani di guerra lire 20.

Le farmacie aperte

Domenica 15 corrente e tutta la settimana resteranno ininterrottamente aperte dalle ore 8 alle 22 le seguenti farmacie:

Filippuzzi-Girolami, via del Monte — Francescutti, via Pracchiuso — Manganotti, via Poscolle — Viviani, fuori porta Cussignacco.

Servizio notturno: farmacia Filippuzzi-Girolami, via del Monte.

Al Comitato Udinese Pro Orfani di guerra

(cha ha sede al Municipio di Udine)

Alla Commissione Comunale di vigilanza per gli orfani di guerra di Udine (che ha sede in Municipio) e per onorare la memoria del signor Pischiutta Pio, hanno offerto: L. 10 il cav. Raffaello Sbuelz, lire 5 il sig. Guido Canciani e L. 5 il sig. Beppino Missio di Giovanni.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La seconda dei QUATTRO RUSTEGHI

La seconda rappresentazione dei «Quattro Rusteghi» del maestro Wolff Ferrari ha confermato ed accresciuto il magnifico successo della prima sia per l'autore, sia per gli esecutori. Il pubblico distinto ed elegante che assisteva allo spettacolo ha seguito con attenzione la musica fresca, spontanea, briosa ed ha accolto con battimani calorosi i brani musicali di più facile comprensione.

Tutti i distinti interpreti ed in particolar modo il maestro Fabbroni sono stati ripetutamente evocati al proscenio fra le più schiette acclamazioni.

Stasera terza ed ultima rappresentazione a prezzi popolari. **r. r.**

Teatro Varietà Ambrosio

Continua il successo del comico d'Onofri. Eva d'Amery cantante italo-napoletana dovette concedere parecchi bis, per la sua verve, e per il suo repertorio, scelto fra le ultime novità del Piedigrotta. Anche l'Amelia Onofri la giovane diva del varietà ottenne i più schietti applausi. La piccola Kin la cantante lirica in miniatura, cantò da vera artista. E' sorprendente che in una bambina di 12 anni si possa essere tanta arte e tanto studio.

Bene la Iole-Rose, nelle sue danze americane come pure la Luciana e la Margot Molin. Oggi alle ore 16 matinée.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

maggio 14

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	763.88	+ 20.3	E.	7.6
11	763.70	+ 24.5	E.S.E.	8.6
18	762.81	+ 23.5	—	—

Temper. massima: + 27.0 - minima: + 14.0

Osservazioni: Ore 8: Vario al bello incerto — Ore 11: Idem — Ore 18: Vario incerto.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 14 maggio

BARI	57	8	21	68	16
FIRENZE	15	14	28	27	75
MILANO	24	12	34	39	78
NAPOLI	66	5	74	46	33
PALERMO	34	90	47	16	42
ROMA	82	69	87	16	89
TORINO	25	66	55	86	65
VENEZIA	20	30	9	22	23

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 14. (Cambi). — Francia: 153 — Londra: 71.60 — Svizzera: 323 — New York: 17.875 — Germania: 31.80.

RECENTISSIME

Il dibattito fra Lloyd George e Briand sull'Alta Slesia

La requisitoria del primo ministro inglese contro l'azione della Polonia e la diplomazia della Francia

Il discorso di Lloyd George

LONDRA, 13. — (Camera dei Comuni) Rispondendo a parecchi deputati relativamente alla questione dell'Alta Slesia, Lloyd George dice che la Slesia non è certamente stata polacca per la durata di centinaia di anni e non si può tornare 600 anni indietro per fare rivendicazioni lontane. Dal punto di vista storico la Polonia non ha nessun diritto sulla Slesia; la sola ragione per la quale può rivendicare la Slesia in tutto ed in parte, è che in questa vi è una numerosa popolazione polacca, venuta in tempi relativamente recenti allo scopo di lavorare nelle miniere e per altri scopi.

George ricorda le clasole del trattato di Versailles ed i risultati del plebiscito, descrivendo le differenti regioni ed il modo in cui esse hanno votato. I commissari, egli dice, si sono concertati per vedere ciò che vi era da fare di fronte al plebiscito. I commissari britannici ed italiani sono del parere di dare alla Polonia le zone che hanno una popolazione in maggioranza polacca schiacciante e di dare alla Germania le zone dove la maggioranza è costituita da popolazione tedesca. Il punto di vista del commissario francese è diverso. Gli alleati stavano per esaminare il rapporto della Commissione: disgraziatamente questo non è giunto in tempo per la conferenza di Londra.

Prima che questo esame e questa discussione abbiano potuto aver luogo l'insurrezione polacca si è iniziata allo scopo di mettere gli alleati in presenza del fatto compiuto; ciò che costituire una sfida al trattato di Versailles. Il trattato costituisce la carta della libertà polacca: la libertà polacca è basata sul trattato. La Polonia è l'ultimo Stato d Europa che abbia il diritto di lamentarsi del trattato, poichè la Polonia non si è conquistata. Per una sorte crudele, la Polonia è stata divisa durante la guerra; la metà dei polacchi è con gli alleati e l'altra metà contro gli alleati; e la metà che combatteva con gli alleati era neutralizzata dall'altra metà. Se noi avessimo dovuto difenderla con le armi polacche che combatterono con gli alleati, la Polonia sarebbe certamente oggi una provincia tedesca o una provincia austriaca. La metà dei figli della Polonia che combattevano contro gli alleati, si batterono sino alla fine e noi abbiamo catturato soldati polacchi nelle trincee tedesche. Essi caddero vestiti della divisa tedesca e spararono sugli alleati che combattevano per la libertà polacca.

La Polonia deve la sua libertà alla Francia ed alla Gran Bretagna e all'Italia; non vi è nel trattato una sola lettera che non rappresenti una vita abbondante britannica e che non rappresenti quasi due vite francesi e vi sono delle centinaia di migliaia di vite italiane che sono state sacrificate. La Polonia non ha guadagnato la sua libertà. In questa circostanza la Polonia, più di qualsiasi altro paese, dovrebbe rispettare ogni virgola del trattato. Oggi che la Germania è disarmata in virtù degli sforzi fatti dagli alleati, non è ammissibile che la Polonia venga a dichiararci che essa lotterà contro il trattato.

In ciò che concerne la Slesia, Korfanty ha detto che i polacchi della Slesia moriranno piuttosto che capitolare. Ebbene, se i polacchi avessero avuto la stessa idea quando noi ci battevamo per la libertà della Polonia, ci sarebbero stati minori perdite francesi, britanniche ed italiane da deplorare, ma i polacchi non si sono decisi ad assumere tale atteggiamento che quando la Germania è stata disarmata. Il governo polacco ripudia ogni responsabilità, ma il traffico delle armi provenienti dalla Polonia e il passaggio degli ufficiali che varcarono la frontiera, riduce a semplici parole tale sua dichiarazione. Ricordatevi di D'Annunzio. Egli si è impadronito di Fiume malgrado il governo italiano, ma la nazione ha giudicato che il suo onore era impegnato, ed i suoi partigiani hanno lasciato Fiume. Gli italiani non hanno esitato di ricorrere alla forza, perchè essi comprendevano che l'onore della loro grande nazione era in pericolo. E' un buono esempio da ricordare alla Polonia (applausi).

Dal punto di vista degli alleati, egli dice, è nostro interesse supremo rispettare il trattato di Versailles. L avvenire è incerto e nessuno può dire ciò che esso ci riserva.

Una sola cosa oso predire ed è che la forza di mano perderà la sua efficienza nei riguardi del trattato di Versailles e del mantenimento degli impegni da parte della Germania in base alla firma da essa apposta al patto dei suoi obblighi. Ma se le circostanze cambiano e se questa massa di settanta milioni di uomini capaci, coraggiosi e dotati di spirito di iniziativa riesce a conquistare se non la totalità, almeno una parte di ciò che essa ha perduto, allora che cosa avrete da opporre ad una Germania che verrà a dirvi: Quando la Polonia ci ha portato una sfida nell'Alta Slesia, avete forse voi manifestato altrettanta forza?

Io dichiaro solennemente alla Gran Bretagna ed agli alleati che non si si tratta semplicemente di una questione di onore benchè questa questione non sia trascurabile: il pensiero della garanzia della nostra sicurezza ci impone di mostrare che intendiamo rispettare il trattato, sia quando esso è a nostro favore, sia quando non lo è. Io detesto, io pavento più che non possa dire, questa condotta disinvolta rispetto al trattato di Versailles. Io detesto, io pavento che venga detto: Dopo tutto non si tratta in questo trattato che dei tedeschi. Ebbene noi abbiamo diritto a tutto ciò che questo trattato ci assegna, a tutto ciò che ci dà, ma abbiamo anche il dovere di lasciare tutto ciò che esso ci toglie. E' nostro dovere di imparzialità di agire con una rigorosa cura di giustizia, senza tenere conto nè dei vantaggi nè degli svantaggi che ne possano derivare.

Terminando il suo discorso alla Camera dei comuni Lloyd George ha detto: Vi sono due modi di far fronte alla situazione: uno è che le truppe alleate insistano per ristabilire l'ordine. Non spetta a me esprimere opinioni su un argomento di ordine militare. D'altronde, siccome siamo stati obbligati a ritirare le truppe britanniche i nostri alleati hanno il diritto di dirci: non spetta a voi far sì che noi mettiamo in pericolo la vita dei nostri soldati. Non insisto dunque su questo argomento ma ho il diritto di insistere su questa alternativa: o gli alleati devono esigere che il trattato sia rispettato o essi devono permettere ai tedeschi di farlo rispettare dai polacchi. Sta bene disarmare la Germania, ma aggiungere poi che le truppe che essa possiede non possano partecipare al ristabilimento dell'ordine è un ingiustizia (applausi).

La Gran Bretagna domanda che si agisca francamente e dal canto suo così farà fino alla fine. Essa acquisterà da questo fatto una ben più grande autorità in Europa. Dire alla Germania: circa questa vostra provincia qualche cosa deve essere deciso dal trattato di Versailles sia a vostro favore sia a vostro detrimento ed aggiungere nello stesso tempo: Ma la Polonia avrà il permesso a dispetto del trattato di prendere questa provincia, mentre voi tedeschi non avete il permesso di difendervi in una provincia che vi appartiene da 200 anni e che certo non è polacca da 600 anni è una cosa disonorante, una vergogna per tutti i paesi. Certamente questo non sarà l'atteggiamento degli alleati.

Io non dirò che una cosa: ed è che la norma della condotta del governo britannico sarà che qualunque cosa accada noi non ci atterremo al fatto compiuto (applausi). Poichè questo fatto rappresenta una sfida al trattato di Versailles, una sfida che potrebbe avere le conseguenze più disastrose. Noi non vogliamo accettarlo. Noi dobbiamo ammettere che vi siano in Europa programmi per i quali noi dobbiamo essere obbligati a difendere tutte le prescrizioni contenute nel trattato. La Russia è oggi una potenza crollata, spossata, fra le mani di un dispotismo che non le lascia nessuna speranza; ma nondimeno è un grande paese che gode di risorse inesauribili, abitato da gente piena di valore, del quale abbiamo avuto la prova al principio della guerra. Questo paese non resterà sempre nella situazione in cui si trova attualmente. Chi può dire ciò che diventerà a breve scadenza un paese potente che potrà dir la sua parola per l'avvenire d Europa e del mondo; di quale parte si rivolgerà? Con chi si assocerà? Io domando a quelli che vogliono stracciare il trattato di Versailles perchè questo trattato non conviene loro di pensare a questo e alle conseguenze che possono derivarne pel resto dell'Europa. Armato da un ardente desiderio di vedere la pace ristabilita in Europa sapendo che questa pace può avere per base soltanto una giustizia rigorosa, faccio qui solenne appello a tutti gli interessati perchè facciano ciò che è giusto, perchè sacrifichino tutti i loro precedenti e siano leali: ecco ciò che avevo da dire circa la Slesia.

Perché non si è prevenuto

Il discorso di Lloyd George è stato provocato da una interrogazione di sir Samuele Horne. Parlando della politica francese, questi aveva accennato a certe voci sparse in Inghilterra secondo le quali alcuni funzionari francesi avrebbero visto senza dispiacere gli atti di Korfanty e aveva terminato dicendo: «Se i delegati alleati che si trovano sul luogo hanno appresa l esistenza di preparativi per l'occupazione dell'Alta Slesia e se ne hanno informato i loro governi, perchè questo non hanno prese misure atte ad impedirlo? ».

Il discorso del «prèmier» inglese è destinato a produrre una profonda impressione: l'Inghilterra si distacca apertamente e risolutamente dalla politica della Francia che aiuta la Polonia a stabilire il fatto compiuto nella Slesia — ed invita la Francia e l'Italia a rispettare il trattato di Versailles non solo per la lealtà che deve

essere in tutti, ma anche nell'interesse che è ora il supremo, della pace del mondo.

Lloyd George per parlare alla Francia principalmente ha dovuto parlare al mondo. Il colpo di mano della Polonia deve essere arrestato — e si deve restituire al Consiglio Supremo tutta la sua autorità, per decidere la spartizione dell'Alta Slesia. Non v'ha dubbio che in Francia il linguaggio del «premier» britannico saprà di forte agrume; ma dobbiamo ritenere nel suo stesso interesse che la Francia comprenderà i pericoli a cui va incontro con la politica di inframettenza che essa seguita a fare, che le ha già creato delusioni e danni di cui gli alleati sono dispiacenti.

L'intervista di Briand

IN RISPOSTA AL DISCORSO DI LLOYD GEORGE

PARIGI, 14. — Briand ha accordato al «Temps» un'intervista della quale ecco i punti principali: Ho letto il riassunto del discorso di Lloyd George alla camera dei comuni, relativo agli attuali torbidi in Alta Slesia. L' troppo incompleto perchè io possa esprimere un giudizio su ciò che ha detto il primo ministro inglese. Tuttavia non sono rimasto sorpreso che esso segni rispetto al punto di vista francese una sensibile differenza. Il punto di vita inglese si ispira al parere del commissario inglese in Alta Slesia che differisce infatti dal parere del commissario francese ed anche in certa misura da quello del commissario italiano Sarebbe desiderabile e questo è anche il parere del governo francese di lasciare ai commissari alleati il tempo necessario per realizzare il loro punto di vista e formulare conformemente al trattato proposte unanimi sul tracciato delle nuove frontiere. E' stato certamente un errore richiedere alla commissione un rapporto di tre o quattro persone su una questione tanto delicata, e così si sono avuti tre rapporti differenti che gli alleati non hanno potuto ancora esaminare in comune. L'origine dei disordini proviene appunto da ciò e dalle false informazioni di fonte tedesca sul carattere definitivo dell'attribuzione di tutte le regioni industriali alla Germania contrariamente al plebiscito. Il male è del resto perfettamente riparabile perchè la commissione alleata ha fatto tutto il suo dovere ed ha agito in pieno accordo senza parteggiare cogli insorti nè concludere il più piccolo armistizio con loro checchè dica la tendenziosa propaganda tedesca che inonda il mondo. Le truppe francesi come le truppe italiane hanno subito perdite in morti e feriti ed hanno usato della loro influenza sui polacchi per limitare i disordini. Attualmente si è ottenuto d'impedire una lotta diretta tra bande tedesche e polacche. Si è ricondotta press'a poco la calma e nei bacini minerari il lavoro è stato ripreso.

E' certo che se ai tedeschi fossero dati incoraggiamenti per intervenire colla forza nella Slesia si verrebbe a creare una situazione della più seria gravità. Per biasimevole che sia l'insurrezione polacca essa non si svolge che nell'interno della Slesia. Il governo polacco ha avuto la saggezza di mostrarsi deferente all'invito degli alleati e di separare la propria responsabilità da quella degli insorti. Tollerare un'azione diretta del governo tedesco organizzata all'estero sarebbe una violazione del principio del plebiscito e delle decisioni del trattato di Versailles che resta per il governo francese come per quello inglese la sola base solida e giusta per la soluzione del problema. Il governo francese non ha mandato di richiamare la più seria attenzione del governo di Berlino sulla sua responsabilità, poichè l'entrata diretta in scena della Germania avrebbe una ripercussione fatale in Polonia e minaccerebbe di rimettere in causa gli scopi della guerra e della giustizia che furono il movente della lotta degli alleati. — E nessuna potenza potrebbe accettare. La difficile situazione presente nella quale si è venuta a trovare la commissione interalleata proviene essenzialmente dal fatto che la responsabilità e gli oneri che dovevano essere divisi tra le quattro potenze sono stati addossati alle sole truppe francesi e italiane e non sarebbe giustificato, dopo aver lasciato loro un compito tanto pesante, rimproverarle di impotenza quando si è veduto che esse hanno fatto tutto il loro dovere

Il ministro si diffonde quindi a confutare l'affermazione del primo ministro inglese che la Slesia era da più secoli un paese tedesco e cita dati storici e geografici.

Quindi prosegue: Vi è un punto che tengo specialmente a mettere fuori questione: non bisogna confondere il programma slesiano con quello delle riparazioni. Nell'art. 9 il trattato di Versailles ha ben precisato la situazione dei territori dell'Alta Slesia che fossero eventualmente assegnati alla Polonia ed ha previsto la fornitura alla Germania durante quindici anni del prodotto delle miniere senza stabilire carichi e restrizioni.

Ancor meglio il governo polacco seguendo a questo riguardo i nostri suggerimenti ha accettato di assumersi una partecipazione proporzionale alle riparazioni per i territori slesiani che fossero attribuiti alla Polonia ed ha acconsentito alla creazione di un controllo economico industriale degli alleati sulle regioni minerarie. Queste garanzie che completano quelle del trattato rendono ingiustificabile la pretesa tedesca di legare la questione delle riparazioni a quella dell'Alta Slesia e di ottenere su questo punto una revisione del trattato di Versailles. Il plebiscito non può essere interpretato globalmente, ma comune per comune e la maggioranza polacca del bacino industriale è innegabile all'infuori degli isolotti urbani nei quali esiste una netta maggioranza di popolazione tedesca, fatto di cui bisogna tenere conto nella misura del possibile.

Ciò non vuol dire che si possa attribuire alla Germania in tutto il bacino industriale colle sue centinaia di migliaia di polacchi attaccati appassionatamente alla loro indipendenza. Non si potrebbe ammettere che nei distretti minerari, dove la popolazione polacca è in grande maggioranza, i polacchi possano essere sacrificati ai grandi padroni e proprietari tedeschi sotto il pretesto che si tratta di operai abitanti di un territorio ricco. Dal punto di vista della più elementare giustizia il voto di un operaio ha altrettanto valore del voto del più ricco industriale. Bisogna lasciar lavorare la commissione la quale dopo avere ristabilito l'ordine ed evitata una lotta diretta tra polacchi e tedeschi nei punti di contatto riprenderà l'amministrazione del territorio e presenterà unanimemente, noi lo speriamo, ai governi alleati un tracciato di confine rispondente al trattato e al plebiscito.

La falsa notizia d'una perquisizione

fatta dagli ufficiali italiani

PARIGI, 13. — I giornali commentano una informazione pubblicata da una agenzia tedesca, secondo la quale ufficiali italiani avrebbero fatto perquisizioni nelle abitazioni di ufficiali francesi e vi avrebbero scoperto documenti dimostranti la connivenza delle autorità francesi con i polacchi, dicono che questa informazione non ha alcun fondamento e mira soltanto a trar partito dei dolorosi avvenimenti dell'Alta Slesia per dividere gli Alleati.

Il maresciallo capo della Polonia

esprime il suo dolore

ROMA, 13. — Il maresciallo capo dello Stato polacco ha fatto pervenire a S. M. il Re l'espressione del suo profondo e sincero dolore e del suo rammarico per i militari italiani morti e feriti in Alta Slesia, mentre compivano lealmente il loro dovere.

Omaggio alle truppe italiane

LONDRA, 13. (Camera dei comuni) — Il deputato Kenworthy rende omaggio al valore del piccolo distaccamento di truppe italiane in Alta Slesia e al modo con cui esso ha assolto il suo compito.

Le perdite francesi

OPPELN, 13. — Le perdite delle truppe francesi durante i recenti avvenimenti ascendono a sette morti e venti feriti.

La paurosa carestia a Pietrogrado

LONDRA, 14. — Il «Times» ha da Helsingfors che neppure una razione di pane è stata distribuita a Pietrogrado da otto giorni. Un lungo corteo religioso ha percorso lunedì le vie della città e la maggior parte della popolazione vi si è unita, obbligando gli spettatori bolscevichi a scoprirsi al passaggio del corteo. Autoblindate e pattuglie di molti soldati sono state inviate per disperdere la folla. La popolazione ha disarmato le pattuglie e molti soldati sono stati uccisi.

Le crudeltà dei greci a Smirne

COSTANTINOPOLI, 13. — L'«Agenzia dell'Anatolia» ha da ... era in data otto: Sul fronte ovest del settore di Brussa sono segnalati scontri di avanguardie. Un reparto nemico tentò di avanzare da Eskiskeir verso Ussak ma fu costretto a ritirarsi in La Calmaregna sul fronte di Abana.

Si ha da Smirne che in seguito alle lagnanze della popolazione i delegati dell'Italia, America e Francia hanno protestato contro le autorità greche per le crudeltà commesse contro i mussulmani.

Lo sciopero dei ferrovieri

NEL BELGIO

BRUXELLES, 14. — I ferrovieri giudicando che il governo non ha dimostrato sufficiente spirito di conciliazione di fronte alle rivendicazioni da essi formulate hanno esaminato i provvedimenti per la proclamazione dello sciopero, il quale sembra debba essere imminente. Si crede che stanotte saranno impartiti gli ordini in proposito al personale delle provincie.

Le dichiarazioni del nuovo

cancelliere germanico

BERLINO, 13. — Il cancelliere dott. With ha dichiarato al Reichstag che la maggioranza del Parlamento ha accettato l'«ultimatum» e che il Governo condurrà la sua politica in modo da realizzare questo voto. E' questo il più grave compito che sia stato mai imposto ad una nazione. Noi accettiamo senza riserve le condizione dell'ultimatum, ma ci auguriamo che l'altra parte contraente dopo avere avuta la prova, riconosca la nostra buona volontà e sopratutto faccia giustizia nella questione dell'Alta Slesia.

I documenti falsi della «Bandiera Rossa»

BERLINO, 13. — Il giornale comunista «Rhote Fahne» pubblica oggi i documenti con i quali vuol provare che ha avuto luogo un invio clandestino dalla Germania di armi in Alta Slesia. L'«Agenzia Wolff» dice che questi documenti sono falsi.

La conferenza degli ambasciatori

PARIGI, 14. — L'«Echo de Paris» fa notare che dal fatto della presenza del maresciallo Foch e del generale Weygand, si può concludere che la conferenza degli ambasciatori ha esaminato la situazione militare in Alta Slesia.

Una furiosa rissa a Roma

tra fascisti e postelegrafonici

ROMA, 14. (notte - per telefono) — Poco prima di mezzogiorno un gruppo di fascisti e nazionalisti passando per via della Vite sono stati fatti segno ad insulti da parte di fattorini del telegrafo fermi sulla porta dell'ufficio. I fascisti hanno risposto. Ne è seguita una colluttazione nella quale i postelegrafonici aiutati da compagni accorsi dagli uffici armati di bastone, di pezzi di sedie e di sassi, hanno avuto il sopravvento. Sopraggiunti altri fascisti i postelegrafonici sono saliti nell'interno del palazzo delle poste e dalle finestre hanno continuato a gettare sui fascisti che erano nella strada, bastoni, spranghe di ferro e calamai.

Sono stati sparati quattro colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto.

Accorse la forza pubblica e via della Vite venne sbarrata da cordoni di truppa.

Tre fascisti sono rimasti leggermente feriti da colpi di bastone e sono stati eseguiti alcuni arresti.

Il conflitto a un comizio di Carrara

ROMA, 14. (notte - per telefono) — L'«Epoca» ha da Carrara:

Mentre ieri sera si svolgeva un pubblico comizio del Blocco Nazionale venivano esplosi contro i comizianti 2 colpi di rivoltella che ferivano il brigadiere di Finanza Giuseppe Caraini. Allora avvenne un conflitto fra i comizianti e un gruppo di repubblicani. Ne rimasero feriti una ventina.

Più tardi venne trovato il cadavere di un dimostrante non ancora identificato.

Il conflitto di venerdì a Torino

TORINO, 14. — Ieri sera in un comizio indetto dai socialisti presso Porta Palazzo, mentre cominciava a parlare un oratore nazionalista che aveva chiesto ed ottenuto il contraddittorio, la folla cercò di impedirglielo con fischi ed urla. Un gruppo di fascisti si slanciò fra i disturbatori. Seguì un conflitto nel quale furono sparati vari colpi di rivoltella. Si deplorano un morto e vari feriti.

Il governo paga il supplemento del venti per cento ai possessori

DELLA VALUTA AUSTRO-UNG.

ROMA, 13. — Il Ministero del Tesoro, d'intesa con l'Ufficio Centrale per le nuove provincie, è venuto nella determinazione di consentire per la regolazione definitiva della valuta austro-ungarica, il pagamento del supplemento del venti per cento ai portatori della ricevuta modello B, nei territori ora assegnati definitivamente all'Italia dal trattato di Rapallo e nei quali era stata sospesa tale corresponsione. Il pagamento avrà luogo subito, senza attendere la materiale delimitazione e verrà effettuato sulla base del R. D. 27 novembre 1919 n. 2227 del R. Ispettore superiore del tesoro presso il Commissariato generale civile per la Venezia Giulia.

Nuove previdenze

per gli impiegati di Stato

ROMA, 23. — Con R. D. 10 aprile 1921 n. 422 pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» è stato approvato il regolamento dell'opera di previdenza «Impiegati di Stato». L'opera conferisce questi benefici: 1. Assegni vitalizi ai superstiti (vedove, orfane, orfani minorenni; madre vedova, padre vedovo, sorelle) privi di pensione di impiegati civili di ruolo che hanno abbandonato il servizio dal 1.o febbraio 1918 in poi; — 2. Ricovero in convitto e borse di studio agli orfani di impiegati morti prima e dopo il 1.o febbraio 1918. Il relativo bando di concorso si pubblica ogni anno, in giugno, nella «Gazzetta Ufficiale» — 3. Sussidio ai superstiti bisognosi di impiegati morti prima e dopo il 1.o febbraio 1918. La corresponsione dei sussidi nei casi di morte ed in altri casi urgentissimi resta affidata ai singoli ministeri. Gli interessati possono domandare al ministero od agli uffici provinciali l'elenco dei documenti da presentarsi in carta libera all'Opera di Previdenza.

Un dirigibile militare viaggia felicemente

DA VERONA A ROMA

ROMA, 14. — Il dirigibile militare «Angelo Berardi» partito dall'aerodromo di Verona ha atterrato felicemente al campo di Ciampino dopo aver seguito la rotta su Bologna e Firenze attraversando l'Appennino al passo della Futa. Il dirigibile recava a bordo il comandante in seconda ten. Urbani, ufficiale di bordo, il comandante del gruppo automobilisti e il capo di stato maggiore della divisione di Verona.

L'Italia vittoriosa

Un articolo del «Times»

LONDRA, 14. — Il «Times» pubblica un lungo articolo del suo inviato speciale in Italia sulla situazione politica e sociale in Italia alla vigilia delle elezioni. Dopo aver messo in rilievo le qualità dell'on. Giolitti conclude: «tre anni di convulsioni sociali che sono state conseguenza della guerra non hanno scosso le fondamenta della società italiana e l'Italia risorge vittoriosa con legittima fiducia nei suoi destini».

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato), D. 14.10, 17.30 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 7.5 (x) (da Gorizia N.), A. 10.15, 17.55, 21.15 (x)

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: O. 1.40 (xx) D. 6 (per Casarsa - Portogruaro), A. 7.15, A. 13.45, D. 18.35.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) — O. 9.15 — A. 10.15 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì) O. 5.30, DD. 10.45 (x), 14.25 (solo martedì, giovedì e sabato), A. 18.30.
Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì ven. e domen.) A. 9.55, 12.25 (mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.45 (x) DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)
Stazione Carnia - Villasantina e viceversa. Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35, M. 12.20 (x) M. 17.15, 21.25
Arrivi a Villasantina: 9.30, 13.15, 18.5 (x), 22.10.
Partenze da Villasantina: 7.20, 10.35 (x) 15.20, 19.5. **Arrivi a Stazione per la Carnia:** 8.15, 11.30 (x) 16.15 (x) 20.

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: O. 5.15, O. 11.20, 16.20 (x).
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), 14.13, O. 20.25.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: ore 8.20, 11.50, 15.30, 19.30
Arrivi a Udine: ore 7.50, 11.10, 13.30, 18.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.
(xx) Questo treno è sospeso al lunedì

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici